

## Progettazione come metafora

La galleria A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA di Roma ha ospitato recentemente una mostra-installazione molto speciale, frutto del lavoro di ricerca che gli studenti del Dipartimento di Architettura d'Interni dell'Istituto Europeo di Design di Roma hanno sviluppato all'interno del seminario "Progettazione come metafora" condotto dall'artista svizzero Hannes Brunner.

Un sistema spaziale reticolare "leggero" accoglieva i lavori di Tomoko Anyoji, Roberta Barboni, Francesca Cutri, Caterina Di Rollo, Teresa Di Vito Curmini, Maria Rita Gentili, Laura Fusar Poli, Paivi Hamalainen. Questa struttura composita ha invaso gran parte dello spazio della galleria A.A.M. configurandosi come una costellazione di cose analoghe in rapporto variabile e reciproco fra di loro. L'evidenziazione del significato del concetto di visualizzazione e la considerazione del carattere processuale del termine relazionarsi sono state alla base di questa operazione didattica. Una azione, quella del visualizzare, che implica il mantenere costantemente presente la modellabilità dell'idea, la corrispondenza non simbolica fra concetto e oggetto. Un processo, quello del relazionarsi, che non mostra mai nessun modello definitivo, ma piuttosto uno sviluppo costante del pensiero. Brunner stesso spiega così il tema e lo scopo del seminario: *"Progettazione come metafora. Lo spazio, l'esigenza, la comunicazione, la relazione. Creare uno spazio metaforico pur riuscendo a sentire realmente ogni più intima esigenza. In principio è l'individualità: singolarmente ci si identifica con una categoria. In seguito la categoria pone delle esigenze. Infine le categorie vengono poste in relazione. Diviene così sempre più intenso il bisogno di contatto o almeno di relazione fra le categorie."* Perciò le semplici scatole che costituivano il materiale di partenza dell'esperimento sono diventate, attraverso una serie di operazioni di visualizzazione di attitudini e attese, dei punti nodali che cercano relazioni fra di loro e divengono concretizzazioni possibili di situazioni spaziali immaginarie e reali: la transitorietà, l'implosione, il filtro, il disvelamento, l'archivio, lo snodo. Tutte queste situazioni ruotavano soprattutto attorno a due categorie di relazioni spaziali che sono state indagate nei vari lavori individuali e nel progetto collettivo. Innanzitutto la ricerca della struttura ultima del rapporto fisico e mentale fra pieno e vuoto, che in diversi casi si allarga al confronto fra contenuto e contenitore, fra interno ed esterno al sistema. Data la natura reticolare specifica del progetto, pieno e vuoto non possono semplicemente risultare inerenti al solo e singolo studio, ma piuttosto divengono fenomeni complessi appartenenti a tutta la rete. In secondo luogo si è indagato sul sistema di occupazione dello spazio della galleria e sullo studio delle relazioni spaziali conseguenti fra i metri quadri di via del Vantaggio e la virtualità concreta dei lavori degli studenti dell'Istituto Europeo di Design. La struttura "urbana" che si è insediata nello spazio della A.A.M. riscrive la dimensione relativa di quest'ultimo e la qualifica col proprio essere presente, le dà nuova leggibilità. Coerentemente a questa scoperta si è lavorato sul disporsi degli oggetti nei confronti dell'osservatore. In questo caso le definizioni che più viene immediata sono quelle del galleggiare e del fluttuare. La rete progettuale levita da terra e si ferma a mezz'aria, collegata al suolo solo dalla propria ombra e all'intorno dalla sua posizione di "vicinanza esterna". Non appartiene allo spazio che la circonda, ma lo influenza fortemente e lo struttura. E' possibile affermare che, in questi lavori, uno spazio antropologico si è mischiato con la situazioni geometrica archetipica del luogo recintato, ponendola nell'ottica del disvelamento diretto del sé. Alla mostra è collegato un catalogo IEDDOC curato dagli stessi studenti che traducono su carta il mondo di relazioni che si è venuto a creare nella realtà spaziale della galleria. Le fotografie di Fabrizio Fioravanti colgono chiaramente l'alterità complice della rete nello spazio della galleria A.A.M.

Published in

Industria delle Costruzioni 304, 1997